



CESENA



I NUMERI: TRA INCERTEZZE E FIDUCIA

L'economia cesenate appare in ripresa ma non per tutti

Confesercenti ha sondato il polso dei propri associati
Lavorare è molto più stressante di prima del Covid

CESENA

GIORGIA CANALI

Dopo un anno di fermo dovuto all'eccezionalità della pandemia, Confesercenti è tornata a sondare le opinioni dei suoi associati sull'andamento dell'economia. L'indagine condotta attraverso questionari online che sono stati sottoposti a circa 200 tra pubblici esercizi e attività del commercio tra il 15 e il 22 novembre, è stata presentata ieri mattina dal responsabile del centro studi di Confesercenti Angelo Spanò insieme al presidente di Confesercenti cesenate Cesare Soldati, il direttore di Cesena e Ravenna Graziano Gozi, alla presenza del sindaco Enzo Lattuca e del presidente della Fondazione Carisp Roberto Graziani.

Incertezza e fiducia

È un clima di incertezza ma di fiducia al tempo stesso quello che emerge dalle risposte degli esercenti. A creare incertezza la consapevolezza che la pandemia e l'emergenza sanitaria non sono concluse, a dare fiducia un contesto nazionale che vede il Pil italiano crescere del +6%, effetto rimbalzo dopo il -8,9% del 2020 («è importante ricordare da dove

siamo partiti»).

I dati

Dalle loro risposte emerge che quasi il 92% è convinto che la pandemia abbia cambiato le abitudini dei consumatori, che oggi chiedono più servizi (34,6%), fanno più attenzione al prezzo (38,5%) e sono tornati a preferire gli esercizi di vicinato (15,4%). Nell'ultimo anno secondo il 45,7% degli intervistati le condizioni di lavoro sono migliorate, ma c'è un 39,5% che ritiene che invece siano peggiorate, ma non tutti, ha spiegato Spanò, hanno inteso quel peggioramento in senso economico, «molti raccontando che lavorare ora è più faticoso e stressante». Se il 26,8% dice di aspettarsi nel medio termine un miglioramento della situazione economica, che un 44% che ancora non si sbilancia in previsioni, ma il 45,8 si sente più fiducioso rispetto a 12 mesi fa sulle possibilità di ripresa economica del territorio cesenate.

A Cesena va meglio

Dalle risposte emerge anche la fiducia nel territorio, quasi tutti ritengono infatti che Cesena abbia affrontato la crisi come a livello

nazionale (54,3%), se non meglio (41,7%), promossa anche l'azione delle amministrazioni locali, i cui interventi sono stati giudicati positivamente dal 56% degli intervistati (a cui si aggiunge un 36% che le ha giudicate comunque sufficienti). Un giudizio positivo di cui il sindaco Lattuca rende merito anche alle associazioni di categoria, «con cui il confronto è stato costante», è importante anche «il contributo dei singoli e la capacità di fare sistema che in centro a Cesena comincia a vedersi bene in alcune vie e piazze». Per il futuro, la sfida, secondo il sindaco, sarà quella di «riuscire ad accompagnare questa ripresa».

Il commercio soffre

È una ripresa che c'è, comincia a vedersi, ma che «non è per tutti». In Italia tra il 2013 e il 2020 gli esercizi commerciali sono diminuiti del 5,68%, «Se c'è un malato più grave degli altri - intervista Gozi - questo è il commercio al dettaglio non alimentare, basti guardare alla nostra città: ormai quando chiude un negozio di abbigliamento viene sostituito da un pubblico esercizio e questo sta cambiando anche la natura delle nostre città. Occorrono interventi a tutti i livelli, perché quello locale da solo non basta».



Da sinistra ospiti e "padroni di casa" ieri mattina: il presidente di Confesercenti cesenate Cesare Soldati, il sindaco Enzo Lattuca, il direttore di Cesena e Ravenna Graziano Gozi e il presidente della Fondazione Carisp Roberto Graziani

Ansie e attesa per il contesto internazionale

In un contesto di ripresa e di Pil in crescita è quel che sta accadendo sul piano internazionale e le ricadute che potrebbero esserci a livello locale che potrebbero incrinare quel clima di «incertezza fiduciosa» che restituiscono i dati dell'indagine di Confesercenti. A spiegarlo con efficacia è stato Roberto Graziani, presidente Fondazione Carisp. «Il mio lavoro mi porta a girare molto l'Italia ma anche l'Europa e devo dire che da italiano, con Mattarella, Draghi, ma anche con Bonaccini che credo ogni azienda assumerebbe come manager, ed a livello locale con Lattuca, mi sento fortunato e tutelato rispetto al modo in

cui stiamo affrontando questa emergenza». La ripresa c'è, è incoraggiante, «Ma le difficoltà a livello internazionale che riguardano la difficoltà di reperire alcune materie prime, le dinamiche di una logistica controllata dalla grandissima distribuzione organizzata, il caro energetico, sono temi che ci porteremo avanti ancora per nel 2022 e questo è un elemento che può mettere a rischio la ripresa economica. Riguarderò in prima battuta l'industria e il manifatturiero, ma le ricadute arriveranno anche sul territorio. Il rischio è che incida soprattutto sotto il profilo psicologico, creando un clima di scoraggiamento che contrae i consumi». L'Unione Europea, secondo Graziani, avrebbe potuto e dovuto fare più e meglio, «Per contenere lo strapotere di Usa e Cina che hanno accaparrato materie prime e controllano la logistica e chi controlla la logistica controlla il commercio».

La ripresa a due velocità

Cesena

L'economia è ripartita, il commercio soffre

L'analisi di Confesercenti sulla base di un'indagine tra 200 aziende. La pandemia ha influito sulle abitudini dei consumatori

di Cristina Gennari

Una ripresa forte, ma non per tutti. E' la fotografia che emerge dall'indagine del Centro studi di Confesercenti sull'andamento dell'economia cesenate, effettuata su campione di 200 imprese nel settore del commercio, del turismo e dei servizi. «Quando il commercio è vivo, è viva anche una città – commenta Angelo Spanò, responsabile del Centro Studi – le imprese e l'amministrazione devono lavorare insieme per portare avanti interessi comuni».

La crescita cesenate segue la scia dello sviluppo economico nazionale: dopo la flessione del Pil dell'8,9% nel 2020, l'economia è infatti tornata a crescere, segnando un incremento del 6% nel 2021. Anche l'Emilia Romagna traina la fase di ripresa: il valore aggiunto totale per l'anno corrente aumenta del 6,5% ed è previsto un ulteriore miglio-

ramento del 3,8% per il 2022. Il peso della pandemia è però evidente. E le ricadute riguardano soprattutto le abitudini dei consumatori, che risultano cambiate per il 90% delle imprese cesenate. Tra gli effetti spiccano una maggiore attenzione ai prezzi, la richiesta di servizi extra e la riscoperta degli esercizi di vicinato. Le attività, d'altro canto, si sono dovute adattare alle sfide poste dalla pandemia: l'87% degli interpellati dichiara di aver modificato il proprio modo di fare impresa. Le percezioni del 2021 risultano però discordanti: il 45% dichiara che le condizioni della sua attività sono migliorate nell'ultimo anno a fronte di un 39% che, invece, manifesta un peggioramento.

L'incertezza governa le previsioni future: il 44% delle imprese cesenate è incerta sull'andamento della situazione economica. Il 29% ha una visione negativa mentre solo il 26% si dice ottimista. Rispetto a un anno fa, però, il 45% è più fiducioso in una ripresa. Restano perlopiù stabili le prospettive occupazionali: il 57% delle imprese manterrà invariata la manodopera impegnata per il 2022. Si conferma, tuttavia, una grande difficoltà nel reperire lavoratori: per il 78% del-



Da sinistra il presidente Cesare Soldati, il sindaco Enzo Lettucca, il direttore Graziano Gozi e il presidente di Fondazione Carisp Roberto Graziani

le attività cesenate è molto o abbastanza difficile trovare nuovi impiegati.

Il giudizio sul territorio è positivo. A Cesena viene riconosciuto di aver reagito alla pandemia come o meglio che in altre zone

d'Italia. Tra gli interventi pubblici invocati, però, vi sono la riduzione delle tasse e del costo del personale.

La ripresa non è generalizzata. «Il settore in maggiore difficoltà è il commercio al dettaglio non

alimentare – fa sapere il direttore Graziano Gozi – l'esplosione delle vendite online ha aggravato lo stato di salute di queste attività, che scompaiono nei centri storici, sostituite spesso da grandi catene». In Italia si rileva la chiusura di circa 50mila esercizi dal 2013 al 2020. Ma «i dati non tengono conto dei tanti che non hanno aperto, dei progetti che sono stati abbandonati» ribadisce il presidente Cesare Soldati.

«Meno shopping, ma più incontri», sottolinea Lettucca. Bar e ristoranti hanno risposto meglio alle difficoltà, grazie anche alla spinta di trovarsi all'aria aperta. E il proliferare dell'offerta esterna ha reso la città anche più accogliente. Preoccupa però l'inflazione e l'aumento del costo delle materie prime.

«Temo che la situazione internazionale che sta alzando i costi complicherà la ripresa economica anche nel 2022», rivela Roberto Graziani della Fondazione Carisp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

Sulle prospettive future prevale l'incertezza, resta la difficoltà a reperire manodopera

IL DIRETTORE GOZI

«L'esplosione del commercio online ha aggravato la salute dei negozi al dettaglio non alimentari»

NUOVI ACCORDI CON UNIVERSITÀ E SOPRINTENDENZA

Il 2022 sarà l'anno di Palazzo Oir Bando al via nel mese di gennaio

Mappatura e restauro del patrimonio mentre si costruisce la Pinacoteca

CESENA

Il 2022 sarà l'anno della Pinacoteca a Palazzo Oir. Il progetto esecutivo è pronto ed al netto delle osservazioni che, per un edificio come quello a fronte di piazza Della libertà saranno necessarie da parte della Sovrintendenza, già nelle prime settimane del nuovo anno scatterà il bando di gara per assegnare l'appalto ed "iniziare a spendere" i 2,9 milioni di euro che il riconfermato ministro dei Beni culturali Dario Franceschini ha promesso per quest'opera nella sua ultima visita in città. La speranza in seno al Comune è quella di poter arrivare a cantiere l'opera sempre nel prossimo anno. Più difficile ipotizzare per ora se sempre il 2022 potrà essere l'anno del taglio del nastro: da confezionare ci sono 1.500 metri quadrati del primo piano del palazzo e del sottotetto che saranno allestiti a museo, ad un salone per mostre temporanee, a magazzino o sala per giovani artisti e sala audiovisiva. Il lungo corridoio di 85 metri e le sale adiacenti preve-

dono la pinacoteca vera e propria, più una sala per 40 persone con proiezioni dei vari musei europei su dipinti dello stesso periodo. Nel sottotetto, sempre lungo 85 metri, è previsto un salone per mostre temporanee, una parte del sotterraneo potrà essere dedicata a magazzino dei quadri oppure a sala di formazione per giovani artisti fatta da artisti contemporanei ed esperti. Infine è compreso nel restauro anche il portico esterno del palazzo.

Intanto per la valorizzazione e tutela del patrimonio artistico, l'amministrazione comunale di Cesena conferma la collaborazione con l'Alma mater studiorum - Dipartimento di beni culturali e con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna.

Un atto col quale si conferma la collaborazione gratuita e triennale (rinnovabile) utile a una crescita territoriale e alla promozione del patrimonio artistico stesso.

«Il Comune - commenta l'assessore alla Cultura Carlo Verona -



Palazzo Oir visto da piazza Della Libertà

possiede un'ampia collezione di dipinti dal 14° al 21° secolo custoditi in gran parte all'interno della Pinacoteca comunale e che nel prossimo futuro saranno esposti e conservati, insieme alle collezioni di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e di Credit Agricole, nella nuova sede di Palazzo Oir. In questo modo, grazie agli ambienti rinnovati di palazzo Oir avremo modo di riunire le principali testimonianze artistiche del territorio che meritano una continua valorizzazione, attraverso dettagliate operazioni di studio, approfondimento e di analisi. Proprio per gestire e

realizzare queste attività, la duplice collaborazione con i due principali enti culturali del territorio risulta quanto mai fondamentale».

In vista della ricollocazione nel nuovo allestimento a Palazzo Oir si rendono opportune una verifica dello stato di conservazione delle opere e una campagna manutentiva e di restauri per mantenerle. Occorre valutare eventuali problematiche e predisporre un progetto di intervento. Su questo fronte, la Soprintendenza possiede specifiche competenze

Il Comune fa squadra con Alma Mater e Soprintendenza per la tutela del patrimonio artistico

L'Amministrazione comunale di Cesena, e in modo particolare il settore Biblioteca Malatestiana e Cultura, procederà presto alla approvazione e sottoscrizione di due rapporti convenzionali



Tutela, studio e valorizzazione scientifica e culturale del patrimonio artistico del Comune. L'Amministrazione comunale di Cesena, e in modo particolare il settore Biblioteca Malatestiana e Cultura, procederà presto alla approvazione e sottoscrizione di due rapporti convenzionali con l'Alma Mater Studiorum – Dipartimento di Beni Culturali, sede di Ravenna, e con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna.

Nel perseguire dunque l'obiettivo della migliore tutela, studio e valorizzazione dei propri beni, il Comune è da sempre aperto a collaborazioni con le principali istituzioni culturali del territorio, e come avvenuto negli ultimi anni in modo particolare con l'Alma Mater Studiorum di Bologna e la

Soprintendenza con sede a Ravenna, per la realizzazione di restauri, indagini diagnostiche su opere d'arte e iniziative culturali divulgative. Con questo nuovo atto dunque si conferma la collaborazione gratuita e triennale (rinnovabile) con le due istituzioni culturali, utile a una crescita territoriale e alla promozione del patrimonio artistico stesso.

“Il Comune – commenta l'Assessore alla Cultura Carlo Verona – possiede un'ampia collezione di dipinti dal XIVesimo al XXesimo secolo custoditi in gran parte all'interno della Pinacoteca comunale e che nel prossimo futuro saranno esposti e conservati, insieme alle collezioni di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e di Credit Agricole, nella nuova sede di Palazzo OIR. In questo modo, grazie agli ambienti rinnovati di palazzo Oir avremo modo di riunire le principali testimonianze artistiche del territorio che meritano una continua valorizzazione, attraverso dettagliate operazioni di studio, approfondimento e di analisi. Proprio per gestire e realizzare queste attività, la duplice collaborazione con i due principali enti culturali del territorio risulta quanto mai fondamentale. Cesena ha tutte le caratteristiche per essere una città d'arte e per attrarre visitatori: la storia della nostra città e del territorio passa anche attraverso il patrimonio artistico che negli anni è stato implementato e custodito dal Comune”.

In vista della ricollocazione nel nuovo allestimento a Palazzo Oir dunque si rendono opportune una verifica dello stato di conservazione delle opere e una campagna manutentiva e di restauri volti ad assicurare le migliori condizioni di mantenimento delle opere. Occorre preliminarmente, al fine di poter orientare adeguatamente le azioni sulle opere, valutarne eventuali problematiche e predisporre un progetto di intervento. Su questo fronte, la Soprintendenza, all'interno del Settore Beni storici, possiede specifiche competenze e vanta un ampio bagaglio di conoscenza ed esperienza nell'ambito del restauro delle opere d'arte ed è disponibile ad un'analisi delle opere di proprietà comunale e alla stessa elaborazione della descrizione dello stato conservativo finalizzato alla redazione di un progetto di intervento.

Così come definito dalle rispettive sottoscrizioni quindi il Dipartimento di Beni Culturali gestirà e realizzerà attività di studio, diagnostica e restauro nei cantieri e/o per gli oggetti individuati nel piano delle attività; la Soprintendenza invece si occuperà delle attività di studio e diagnostica e di valutazione dello stato conservativo delle opere di proprietà comunale con proprie risorse interne.

© Riproduzione riservata